

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

26  
2018

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Nicolò Marchetti

*Comitato Scientifico*

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)

Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)

Martin Carver (University of York)

Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)

Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

*Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

*Abbonamento*

□40,00

*Sito web*

www.ocnus.unibo.it

*Richiesta di scambi*

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-138-0

© 2018 Ante Quem S.r.l.

## INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Jacopo Monastero <i>Applicazione della tecnologia 3D per lo studio e la visualizzazione dei contesti archeologici: il caso di Karkemish</i>	9
Riccardo Vanzini <i>Alle origini di Felsina: l'abitato villanoviano della Fiera</i>	19
Angelo D'Angiolillo <i>Il quartiere artigianale di Elea in contrada Vasalia: nuovi dati dalla rilettura dei contesti</i>	41
Massimiliano David, Francesca Romana Stasolla <i>Il progetto Acheloo. Tecnologie per l'archeologia nel territorio di Civitavecchia</i>	49
Arialdo Patrignani <i>Appunti sull'iconografia di Traiano tra Medioevo e Rinascimento</i>	65

### DOSSIER: PROGETTO MEDIA VALLE DEL CEDRINO (SARDEGNA)

Angelo Alberti, Francesca Basso, Lorenzo Bonazzi, Marzia Cavriani, Dario Di Michele, Arianna Gaspari, Alessia Grandi, Smeralda Riggio, Camilla Simonini, Barbara Valdinoci <i>Progetto Media Valle del Cedrino: studio territoriale dell'altopiano del Gollei (Olivena-Dorgali)</i>	75
--	----

### RECENSIONI

Mario Liverani, <i>Paradiso e dintorni. Il paesaggio rurale dell'antico Oriente</i> (Giacomo Benati)	153
--	-----

# IL PROGETTO ACHELOO. TECNOLOGIE PER L'ARCHEOLOGIA NEL TERRITORIO DI CIVITAVECCHIA

Massimiliano D'Amico, Francesca Romana Stasolla

*The Acheloo project, which started in 2016, aims at investigating the area located to the North of the city of Civitavecchia (Rome), where the settlement of Acquae Tauri – predating the foundation of the harbor city of Centumcellae – is supposed to be buried, and where a pool dating from the Roman period was found. The archaeological research, conducted by the University of Bologna and funded by the Municipality of Civitavecchia, aims at analyzing the archaeological potential and at providing an integrated reconstruction of the territory located between the Mignone and Marangone rivers. The survey campaign conducted in 2017 in the Ficoncella area revealed the presence of a large rectangular structure, subsequently confirmed by an archaeological exploration. The present article offers an archaeological contextualization of the study area from the Late Antiquity to the Early Medieval period, combining data from local historiography with the preliminary results from the archaeological explorations.*

## *Paesaggio archeologico tra il Mignone e il Marangone*

L'arco di terra fra due modesti fiumi, il Mignone e il Marangone, rispettivamente a nord e a sud di Civitavecchia, costituisce una piccola realtà geografica storicamente offuscata dalla presenza possente del porto di *Centumcellae*, da solo in grado di calamitare interessi, veicolare viabilità, sfruttare risorse, così che tutto il territorio alle sue spalle e nelle sue immediate vicinanze risulta difficile da decifrare (fig. 1). I due corsi d'acqua rappresentano un duplice spartiacque del territorio, che si consolida in età post-classica. La costruzione del grandioso porto di *Centumcellae* in età traianea aveva da una parte contribuito alla strutturazione del sistema portuale romano, dall'altra dato una forte caratterizzazione all'area laziale dell'Aurelia costiera, polarizzando almeno la parte più prossima del popolamento litoraneo. Il peso e il ruolo di Civitavecchia hanno in un qualche modo condizionato la letteratura successiva, così che le fonti sono abbondanti sul centro costiero e scarse per le aree adiacenti<sup>1</sup>. Ulteriori fenomeni significativi sono

costituiti, nel pieno Medioevo, da un intenso incastellamento, che crea polarizzazioni nella zona interna, sviluppando una viabilità trasversale che talvolta rivitalizza quella preromana<sup>2</sup>, e dallo sviluppo dell'industria dell'allume, che a partire dalla metà del XV secolo ha letteralmente ridisegnato l'economia e il quadro del popolamento dell'entroterra di Civitavecchia e dei Monti della Tolfa<sup>3</sup>.

Il territorio alle spalle di *Centumcellae* appare assai vitale in età imperiale, costellato di ville rustiche (Fei 1999; Nardi Combescure 2002), generatrici di un'economia piuttosto solida, autoreferenziale, con l'eccezione del grande porto, ma in grado di costituire un attrattore anche per il trasferimento di beni da altri centri<sup>4</sup>. La città costiera

<sup>1</sup> Per un quadro generale si vedano Nardi Combescure 2002, che raccoglie la bibliografia a quella data, e più di recente, per le dinamiche di trasformazione tardoantiche, Stasolla 2018. Per una prima sintesi sui ritrovamenti a

Civitavecchia: Caruso 1991; Caruso, Vaudo 2006, con riferimenti bibliografici.

<sup>2</sup> Per le dinamiche dell'incastellamento cfr. Vallelonga 2012; per gli assetti viari si rimanda a Gazzetti 2018 per quanto attiene al tracciato dell'Aurelia, e a De Lellis, Del Ferro, Vallelonga 2018 per il percorso Roma-Civitavecchia e la viabilità interna.

<sup>3</sup> L'allume tolfetano e la sua produzione sono stati ampiamente studiati sotto il profilo storico, mentre manca una vera trattazione archeologica; per alcuni primi dati cfr. Stasolla 2013.

<sup>4</sup> Oltre ai commerci ben attestati dal porto di Civitavecchia, che hanno però Roma come principale mercato recettore, indicatori significativi vengono da specifici manufatti: è questo il caso ad esempio di epigrafi ostiensi, per la

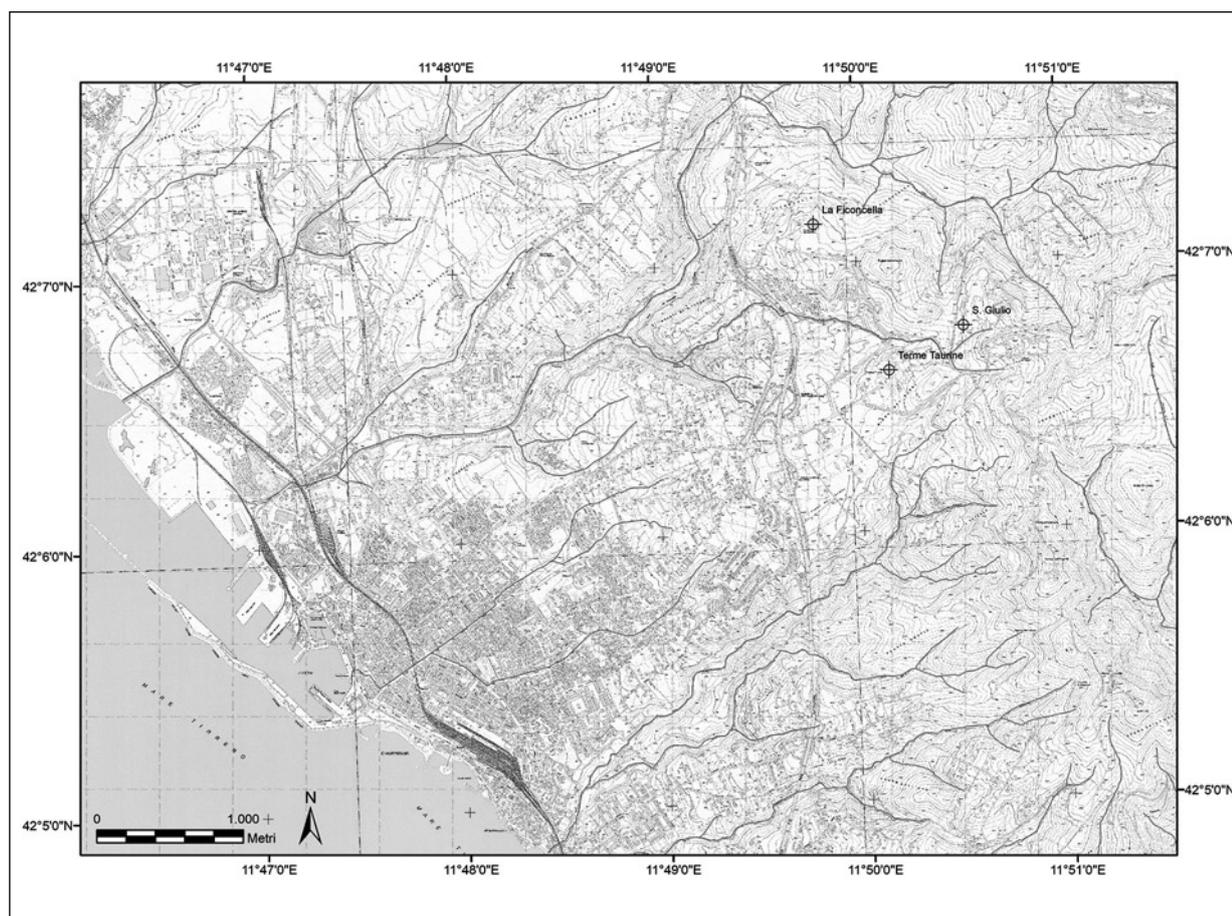


Fig. 1. Mappa del territorio tra il Fosso della Fiumarella e il Fosso dell'Infernaccio.

è anche sede di diocesi, con un vescovo attestato sin dall'inizio del IV secolo: Epitteto è presente al concilio di Arles del 314 e la rete della cristianizzazione potrà contare quindi su un preciso punto di riferimento, con presenze testimoniate da attestazioni archeologiche ed epigrafiche<sup>5</sup>. Non ancora chiaro il quadro della diffusione del Cristianesimo nelle aree rurali e dell'eventuale coesistenza di edifici di culto precristiani, problema per il quale il ritrovamento in località Ficocella apre nuove prospettive.

Ancor meno chiaro e omogeneo è il quadro a partire dal V secolo. Sulla tenuta del porto e del centro urbano di *Centumcellae* non ci sono dubbi: la città è uno dei centri nei quali si giocano i

destini delle guerre greco-gotiche; il porto resta un approdo strategico e il tratto della via Aurelia fra Roma e Civitavecchia risulta estremamente importante per l'accesso a Roma delle truppe; inoltre, la città portuale costituisce una delle più importanti fortezze, e lo stesso Procopio di Cesarea ne manifesta la rilevanza. La permanenza dei Goti nella zona appare confermata anche dall'iscrizione funeraria di Wilipara, datata al 557<sup>6</sup>. Anche gli scavi più recenti hanno dimostrato una continuità di vita almeno fino all'VIII secolo, dato che va a confermare le attestazioni delle fonti scritte, soprattutto del *Liber Pontificalis* della Chiesa romana, che nella biografia di Gregorio III (731-741) attesta il rifacimento *a fundamentis*

cui analisi di dispersione lungo la costa civitavecchiese cfr. Caldelli, Raggi, Slavich 2017.

<sup>5</sup> Per la revisione dei problemi legati alla presenza diocesana, alla cronotassi episcopale, alle modifiche di sede, cfr. Stasolla c.s.

<sup>6</sup> L'epigrafe è stata di recente riesaminata nell'ambito della tesi di dottorato di Flavia Frauze, alla quale si rimanda per le edizioni precedenti e per la discussione della bibliografia ad essa collegata (Frauze 2016).

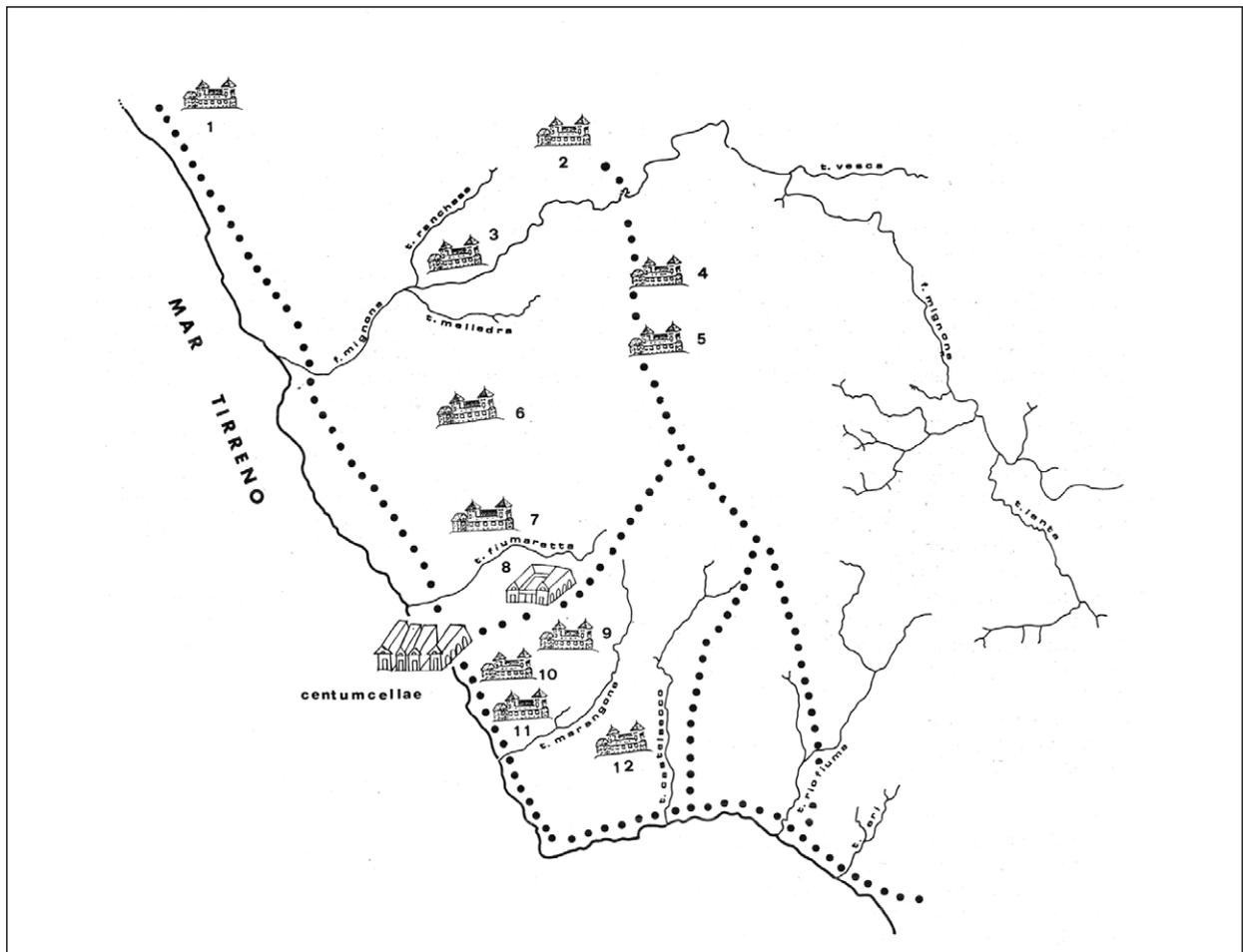


Fig. 2. Presenze di Terra Sigillata D nel territorio di Civitavecchia, al nr. 8, località Ficoncella (da Maffei 1986: 15).

delle mura urbiche. Al di là degli intenti celebrativi della fonte, la preoccupazione del pontefice trova giustificazione nel ruolo ancora rilevante della città portuale.

Il resto del territorio sembra al momento poco coeso con la città, che chiaramente gioca un ruolo di influenza, se non altro per la presenza di botteghe e di maestranze, oltre che dell'unico forte punto di interscambio della costa. Si tratta di un'area priva di centri di una qualche rilevanza, e questo dato va tenuto in alta considerazione nell'analisi dei fenomeni che hanno condotto al degrado e allo scadimento di rilevanza della via Aurelia. Più che i fenomeni di impaludamento descritti nel *De reditu* da Rutilio Namaziano, il cui ruolo di unica fonte del periodo ha condotto ad enfatizzare le sue parole, proprio l'assenza di centri significativi rappresenta un elemento di debolezza nella sostenibilità del sistema viabilistico, che col venir meno della rete infrastrutturale di

età imperiale finì col risultare scarsamente controllato e curato<sup>7</sup>.

I risultati di attività di ricognizione dimostrano che buona parte dei centri rurali di età romana, e soprattutto le ville, continuarono a essere frequentati in età tardoantica, vista la presenza diffusa di ceramica. In particolare, le attestazioni di terra sigillata D documentano le relazioni di tali centri con il porto (Maffei 1986); non conosciamo le modalità di sopravvivenza degli impianti architettonici e le loro eventuali rifunzionalizzazioni, ma la presenza anche di ceramiche di importazione dimostra una certa articolazione ed una certa vivacità di siti evidentemente non destinati alla mera autosufficienza (fig. 2). Colpisce la presenza

<sup>7</sup> Per un quadro di riflessione generale, cfr. Stasolla c.s.; Bugli 2011 per l'analisi della via Aurelia nel tratto Roma-Civitavecchia.



Fig. 3. Campanile di Sant'Egidio (da Marletta 1986: 72).

di sigillata africana anche dal sito in località Ficoncella, per il quale le fonti sono estremamente scarse e i recentissimi dati archeologici prevedono un momento di massima espansione in relazione ad un impianto culturale, ma al contempo confermano una frequentazione in età tardoantica<sup>8</sup>.

Questa presenza vitale nell'immediato entroterra di Civitavecchia trova conferma nell'interessante sito che la tradizione vuole legato alle Terme Taurine, il grandioso impianto termale sulla cui funzione originale sarebbe ancora utile riflettere. Un'attestazione dai *Dialogi* di Gregorio Magno fa riferimento alla possibilità, ancora alla fine del VI secolo, di prendere il bagno nella struttura balneare e all'esistenza di un presbitero, la cui presenza viene ricollegata a un edificio di culto nei pressi dello stabilimento termale<sup>9</sup>. Il pontefice però non menziona le terme, che s'immagina dovessero dominare il paesaggio, soprattutto se ancora funzionanti, ma descrive la scena come avvenuta «in loco, qui Taurina dicitur [...] in eodem loco in quo aquae calidae vapores nimios faciunt». Nella

<sup>8</sup> Per le attestazioni di TSC D, cfr. Maffei 1986.

<sup>9</sup> *Dial.*, IV, LVII; cfr. Recchia 2001.

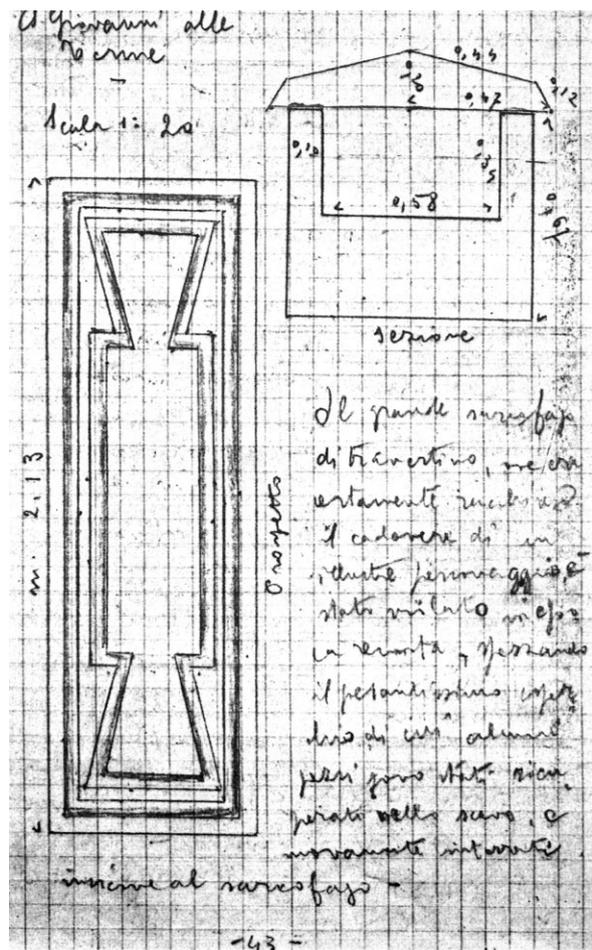


Fig. 4. Sarcofago dall'area di Sant'Egidio, dagli *Appunti* di S. Bastianelli (da Marletta 1986: 77).

zona si sarebbe trovata la chiesa retta dal presbitero, che viene tradizionalmente identificata con un edificio di culto (Marletta 1986), noto nelle forme romaniche, del quale resta un campanile non lontano dalle Terme Taurine (fig. 3). Il mancato riferimento al complesso termale, unitamente alla menzione dell'acqua così calda da provocare vapori, sono elementi piuttosto significativi per suggerire l'identificazione del complesso balneare con le strutture termali di *Aquae Tauri*, piuttosto che con le terme traiane, benché i primissimi saggi di scavo in località Ficoncella non abbiano ancora mostrato continuità di uso successivamente al V secolo. La chiesa alla quale si fa riferimento potrebbe essere quella oggi identificata dal campanile di Sant'Egidio, unico resto di un'area archeologica che rinvenimenti sporadici suggeriscono come estremamente promettente; la dedica sembra doversi alla sua appartenenza alla commenda omonima. Nel corso di scavi effettuati da Salvatore Bastianelli nel 1913 furono rinvenuti mate-



Figg. 5-8. Frammenti di arredo scultoreo altomedievale (da Marletta 1986: 79-80).

riali significativi ai fini di una retrodatazione della presenza di un edificio culturale, a cui si aggiunsero modestissime indagini effettuate dal medesimo studioso negli anni Trenta, a seguito di scavi clandestini, quindi indagini al di sotto del pavimento negli anni Quaranta ed ulteriori ritrovamenti negli anni Cinquanta. Risulta attestata la presenza di un'area funeraria con vari tipi di sepolture, certamente almeno un sarcofago in travertino (fig. 4) ed elementi architettonici, come rocchi di colonne e basi; sono ancora visibili due elementi di cornici con decorazione rispettivamente a treccia viminea e a tralci, oltre che frammenti di plutei decorati, ascrivibili alla produzione del IX secolo e coerenti con l'arredo liturgico del panorama altolaziale (figg. 5-8).

Le attestazioni funerarie sono quelle che meglio costituiscono la spia di una presenza tardoantica nel territorio, alla quale con difficoltà si riesce a dare una forma topografica o architettonica. Tutte rimandano verso l'entroterra, a significare una tenuta dell'assetto del popolamento con forme di economia non verificabili, ma smentendo certamente la visione distruttiva che si è voluta vedere nelle parole di Rutilio Namaziano, allusive forse a una situazione contingente, non scevra da nostalgici risentimenti del poeta. Iscrizioni funerarie tardoantiche sono state rinvenute in vari scavi a Civitavecchia (Mazzoleni 1985); a queste ne vanno aggiunte altre, come quella da Monte Sassetto, alle pendici dei Monti della Tolfa (Fiocchi Nicolai 2000); le tombe in località Vaccarec-

cia, nei pressi di Allumiere (Benelli, Nardi 1990: 467-470); il vicino nucleo di tombe e iscrizioni funerarie proveniente da Cencelle, la città altomedievale erede della *Centumcellae* romana, un centro che sembra meglio di altri poter documentare la ripresa altomedievale di un territorio in flessione in epoca tardoantica, ma mai abbandonato<sup>10</sup>. A partire dai primi secoli dell'Alto Medioevo, l'interesse di complessi abbaziali per l'area attorno al fiume Mignone è testimoniata dalla cella di Santa Maria, che costituiva lo sbocco verso mare della potente abbazia di Farfa (Del Lungo 1994; Carolini 2015), oltre che dalle fondazioni del San Salvatore al Monte Amiata (Maggiore 2015).

Tali presenze alle spalle del porto romano non devono essere interpretate come segni di un ripiegamento nell'ambito del popolamento<sup>11</sup>. L'interesse per le aree costiere rimane forte, il grande porto di *Centumcellae* corredo da una serie di approdi minori, le cui tracce sono scarsamente leggibili a causa dell'avanzamento della linea di costa e dell'intensa urbanizzazione, oltre che della possibile precarietà di alcune delle loro strutture. Recenti indagini poco a nord della città, in località La Frasca, hanno evidenziato una probabile *mansio* costiera, con ampie attestazioni tardoantiche (Bassoli *et alii* 2016). Ancora nel corso dell'Alto Medioevo la preoccupazione della difesa di Roma passava per la tutela della fascia costiera e si esprimeva in gesti concreti: oltre alla riorganizzazione delle difese di *Centumcellae* a opera di Gregorio III, già menzionata, va ricordato lo sforzo di tutela del tratto di Traetto-*Centumcellae*, affidato alle navi e alla strategia degli Amalfitani, e di cui Benedetto III, alla metà del IX secolo, lamenta il lassismo (*Lib. Pont.*, II).

Solo a partire dalla metà del IX secolo gli attacchi saraceni lungo le coste tirreniche sanciranno un momento di crisi del tratto costiero attorno a Civitavecchia e un'effettiva concentrazione dell'abitato verso l'interno, nella fascia di territorio fra le vie Aurelia e Clodia. Non a caso nella nuova Leopoli voluta da papa Leone IV verrà con ogni probabilità spostata la sede vescovile di *Centumcellae*, un segno talmente forte da determinare un trasferimento dello stesso toponimo alla nuova

città, che ben presto abbandonò il suo nome ufficiale in favore di *castrum Centumcellense*, *Centumcellae*, poi corrotto in Cencelle. Sarà quindi necessario aspettare la fine del Medioevo perché la linea di costa fra Mignone e Marangone torni al massimo della sua vitalità e costituisca lo scenario di uno dei fenomeni economici più rilevanti della prima età moderna, l'avvio dello sfruttamento dell'allume e della sua commercializzazione.

F.R.S.

*Ip rimip assid elP rogettoA cheloo*

*Los paziot erritoriale*

L'immagine restituita dalla *Tabula Peutingeriana* costituisce un punto di riferimento ineludibile nell'approccio all'indagine archeologica sul territorio a nord di Roma e, in particolare, nell'area di Civitavecchia (Levi 1967; Bosio 1983; Prontera 2003a-b) (fig. 9). Nella descrizione di questa zona dell'Italia suburbicaria l'amanuense duecentesco restituisce, con dimenticanze e omissioni significative, il senso di uno spazio geografico che ancora in tarda età imperiale conservava i segni dell'ancestrale dominanza di una grande città etrusca come Tarquinia. Essa appare ancora riconosciuta nel suo ruolo di città tentacolare, collegata al territorio tramite vie interne come quella che raggiungeva *Aquae Apollinares*, o quella che la metteva in diretto contatto con *Aquae Tauri* e a nord con il fiume Marta. In questa visione *Centumcellae* è rappresentata come porto commerciale (la vignetta mostra una sequenza di magazzini o *navalia*), ma con il tempo il porto era divenuto una vera e propria città.

Traiano aveva infatti introdotto una sorta di seme urbano che successivamente si sarebbe sviluppato in singolare consonanza di esiti con il centro di *Portus* alle foci del Tevere. La vignetta che rappresenta *Aquae Tauri* è invece curiosamente aggiornata: indica infatti per questo sito una condizione di luogo di sosta per i viaggiatori (*mansio*). In effetti, la scelta strategica di Traiano ebbe precise conseguenze e ripercussioni sulle modalità di occupazione del territorio di *Aquae Tauri*, con uno sbilanciamento verso il mare degli insediamenti. Una tale rivoluzione nella geografia umana locale ridisegnò anche la viabilità e la via Aurelia assunse un percorso molto più aderente alla costa tra *Castrum Novum* e Gravisca (è sicuramente una dimenticanza dell'amanuense l'assenza di un tratto rosso tra *Centumcellae* e la *mansio* segnata all'altezza del fiume Mignone).

<sup>10</sup> Per la storia della città, cfr. Stasolla 2012; Ermini Pani, Somma, Stasolla 2014; specificatamente per l'edizione delle epigrafi: Nastasi 2013; per la loro contestualizzazione si rimanda al contributo di F.R. Stasolla in Gentili, Somma, Stasolla 2017.

<sup>11</sup> Benché attestata per la prima volta da un diploma di Ludovico II dell'857-859, la cella farfense è in questa data già esistente.



Fig. 9. *Tabula Peutingeriana*, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek. Particolare con il territorio italiano tra *Aquae Tauri* e il fiume Mignone (da Wikimedia Commons).

Anche i pochi tratti di penna della *Tabula Peutingeriana* riassumono dunque il fascino storico di questo territorio, che Plinio il Vecchio attribuisce in un noto passo ad *Aquae Tauri*<sup>12</sup>. Il grande scrittore elenca con precisione le città dell'Etruria in epoca imperiale, e la natura rigorosamente istituzionale della sua descrizione è difficilmente contestabile. Come fa ben intuire l'enciclopedista, *Aquae Tauri* costituiva uno dei nuclei urbani dell'Etruria nati in seguito alla scomposizione delle terre etrusche nel corso del processo di romanizzazione dell'Italia centrale. La capacità attrattiva di questo territorio è espressa anche nei versi di Rutilio Namaziano, che nel secondo decennio del V secolo intraprende un viaggio struggente e malinconico lungo le coste del Tirreno in direzione della Gallia (Pozzato, Rodighiero, Fo 2011; Ventura 2013). Ai suoi occhi era apparso opportuno un viaggio di tre miglia dal mare verso l'entroterra per godere delle qualità delle sorprendenti acque locali.

Con tali ricordi letterari e in questo straordinario panorama è nato il Progetto Acheloo. L'idea di proseguire il lavoro di ricercatori come Raniero Mengarelli e Salvatore Bastianelli e di aprire una nuova strada nelle ricerche su questo territorio ha

avuto però come premessa l'attenzione della Soprintendenza competente, della Società Storica Civitavecchiese e del Comune di Civitavecchia in collaborazione con Sapienza Università di Roma, che a sua volta conduce da più di due decenni importanti indagini archeologiche in questo territorio presso il sito chiave di Leopoli-Cencelle (Ermini Pani, Somma, Stasolla 2014). Grazie a queste collaborazioni il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna ha potuto organizzare un progetto di ricerca sul territorio di Civitavecchia con la volontà di giungere alla riscoperta di *Aquae Tauri*. In tale prospettiva, contando sulle nuove tecnologie che oggi precedono e accompagnano l'archeologia stratigrafica, nasce il Progetto Acheloo, concentrando l'attenzione sullo spazio territoriale tra il Fosso della Fiumarella e il Fosso dell'Infernaccio, un'area cruciale tra il Mignone e il Marangone, includendo sia l'area urbana di Civitavecchia sia il sito della Ficoncella<sup>13</sup> (fig. 1).

*Lo spazio della ricerca: il telerilevamento e le prospezioni geofisiche*

Nella ricerca di *Aquae Tauri* è stata presa in considerazione un'ampia area di circa 1.800x2.400 m, che include a nord-ovest un tratto della superstrada E80 fino alle cosiddette Terme Taurine (Koehler 2007) e il complesso di Sant'Egidio a sud-est. Innanzitutto è stata svolta una campagna di documentazione volta all'ottenimento di un modello digitale dell'area della Ficoncella (DEM, *Digital Elevation Model*) anche grazie alla collaborazione di ArcheTipo, startup italiana specializzata nel telerilevamento (fig. 10). Le prospezioni geofisiche sono state eseguite presso il sito della Ficoncella, in un'area piuttosto ampia di circa 150.000 m<sup>2</sup> da Archeores, tra il 26 giugno e il 7 luglio 2017<sup>14</sup>. Tali prospezioni hanno portato all'individuazione di una serie di anomalie che, per valori, posizione e orientamento, sono state distinte in tre cate-

<sup>13</sup> Tra le opere storiche primarie sul territorio civitavecchiese, cfr. Calisse 1936; Toti 1992. Vanno enumerati tra i contributi archeologici: Bastianelli 1954; 1988; Maffei, Nastasi 1990; Caruso, Vaudo, Orlando 2003; Maffei 2012.

<sup>14</sup> Le operazioni sono state svolte da Tommaso Mattioli e da Andrea Di Miceli. È stato utilizzato un magnetometro Geometrics G858 in assetto gradiometrico verticale (*sensor separation* 1 m). Le prospezioni magnetiche sono state condotte lungo transeiti paralleli distanziati tra loro 1 m. I dati sono stati filtrati ed elaborati con i software Magmap 2000 (filtri di *despiking* e *destriping*), Magpick (filtri di *Background Removal* ed *Upward Continuation*) e successivamente grigliati con metodo *minimum curvature* con Surfer v. 8 (grid 0.1).

<sup>12</sup> *N.H.*, III, 52: «De cetero Arretini Veteres, Arretini Fidentiores, Arretini Iulenses, Amitinenses, Aquenses cognomine Taurini».

rie: strutture murarie; anomalie relative a percorsi stradali, a canali o fossi non meglio identificabili; terrazzamenti visibili anche in fotografia aerea. È stata anche riconosciuta un'area inquinata da elementi sepolti che hanno disturbato il segnale.

Le strutture murarie emerse, ben intelleggibili, appartengono a un enorme complesso quadrangolare di 156x100 m ca., forse originariamente porticato, con un orientamento di azimut 32°, una disposizione che armonizzava le esigenze di adattamento all'altimetria e di esposizione al sole, che così illuminava nel suo corso ogni lato dell'edificio. Le prospezioni hanno segnalato la presenza, all'interno dell'area quadrangolare, di strutture perfettamente isorientate. Sfuggono a questo orientamento solo quelle direttamente collegate all'incanalamento e al contenimento delle acque alla sommità della collina della Ficoncella. Ciò può far ipotizzare una vicenda insediativa articolata nel corso del tempo. Naturalmente la scoperta apre uno specifico fronte della ricerca dedicato al riconoscimento della natura e dell'identità dell'imponente complesso, che certamente costituiva una delle tessere più significative dell'inse-diamento (fig. 11).

#### *Le verifiche stratigrafiche*

La prima campagna archeologica dell'Università di Bologna in collaborazione con la Sapienza si è svolta dal 10 al 28 luglio 2017. Le indagini hanno interessato l'area sommitale della collina in località La Ficoncella. Era ovviamente necessario procedere alla verifica *in corpore vili* delle indicazioni fornite dalle prospezioni geofisiche. La missione si è anche dedicata alla realizzazione di una campagna di rilievo delle strutture affioranti, con particolare attenzione all'area recintata di proprietà comunale (particella 9) e alla vasca ellittica già evidenziata nel corso delle attività dei volontari della Società Storica Civitavecchiese. È stato eseguito un primo saggio stratigrafico di 10x10 m (nr. 3), localizzato all'esterno dell'area recintata e corrispondente alla particella catastale nr. 9 (a ca. 30 m dalla recinzione), in corrispondenza del lato orientale maggiore della grande struttura rettangolare individuata dalle prospezioni.

Le operazioni di scavo sono iniziate con la rimozione dell'*humus* superficiale, nel quale si sono rinvenuti vari materiali di epoca romana, tra cui sette monete bronzee, ceramica (ceramica comune, anfore, ceramiche africane, coroplastica, frammenti di terrecotte architettoniche), frammenti laterizi (di cui due bollati), frammenti di tufo, *cubilia*, marmi lavorati (tra cui una base frammentaria di colonna) frammenti a materiali moderni (vetri,

materiale plastico, ecc.). Sono stati rinvenuti inoltre rari frammenti di maiolica e un frammento di pipa in terracotta. Al di sotto si è messo in luce uno strato formato da argilla marrone e pietre di varie dimensioni (comprese tra ca. 10x10 e 30x20 cm). L'andamento della superficie di tale strato di pietrame digradava da nord-est verso sud-ovest: appurata la notevole spessore (in media di ca. 0,30 m), è stata effettuata una riduzione dell'area indagata, concentrando le ricerche nella metà settentrionale del saggio (5x10 m) (fig. 12). Lo strato ha restituito numerosi frammenti ceramici, frammenti di marmo lavorato (tra cui un frammento di epigrafe in cui si legge *[--]ra[--]*, due frammenti di base di colonna e un frammento di colonnina), laterizi (tra cui cinque provvisti di bollo), una lama di coltello in ferro, oltre a dieci monete bronzee (una delle quali riconoscibile come un AE4 di Galla Placidia). Al di sotto è emerso un livello a matrice limo-argillosa di colore giallastro, esteso su tutta la superficie indagata, dal quale affioravano due blocchi squadrati con scanalature, uno lungo la sezione nord (US 3005), l'altro nei pressi della sezione sud (US 3006).

Le indagini sono proseguite riducendo l'area di scavo a un quadrato di 5x5 m in corrispondenza delle strutture affioranti. Lo strato limo-argilloso ha restituito abbondanti materiali ceramici di epoca romana, frammenti di tufo lavorato, frammenti di pietra locale, frammenti di laterizi, oltre a una fibula in ferro e lega di rame, un chiavistello in bronzo, uno spillone pure in bronzo, un frammento di epigrafe, un frammento di fusto di colonna scanalata, oltre a trentuno monete in bronzo.

Terminato lo scavo di questo strato è risultato evidente che i due blocchi squadrati erano posti ai lati di una soglia formata da tre blocchi di calcare con andamento nord-sud (US 3007). La soglia reca a sua volta una scanalatura centrale, dove trovavano posto le tavole di chiusura, e il cardine per una porta sul lato meridionale, allestimento tipico di ambienti adibiti ad uso commerciale o manifatturiero.

Altre due soglie in calcare si trovano sul lato meridionale (US 3008) e orientale (US 3012) del blocco posto più a sud, che reca scanalature funzionali alla chiusura di queste ulteriori aperture. Tali elementi strutturali delimitano dunque due ambienti paralleli con andamento est-ovest: a nord l'ambiente 1, largo 3,6 m e visibile verso est per 1,6 m; a sud l'ambiente 2, visibile solo per 0,7x1,6 m, perché attraversato dal limite meridionale del saggio. Le strutture rinvenute sono risultate coincidenti con quelle indicate dalle prospezioni magnetometriche.

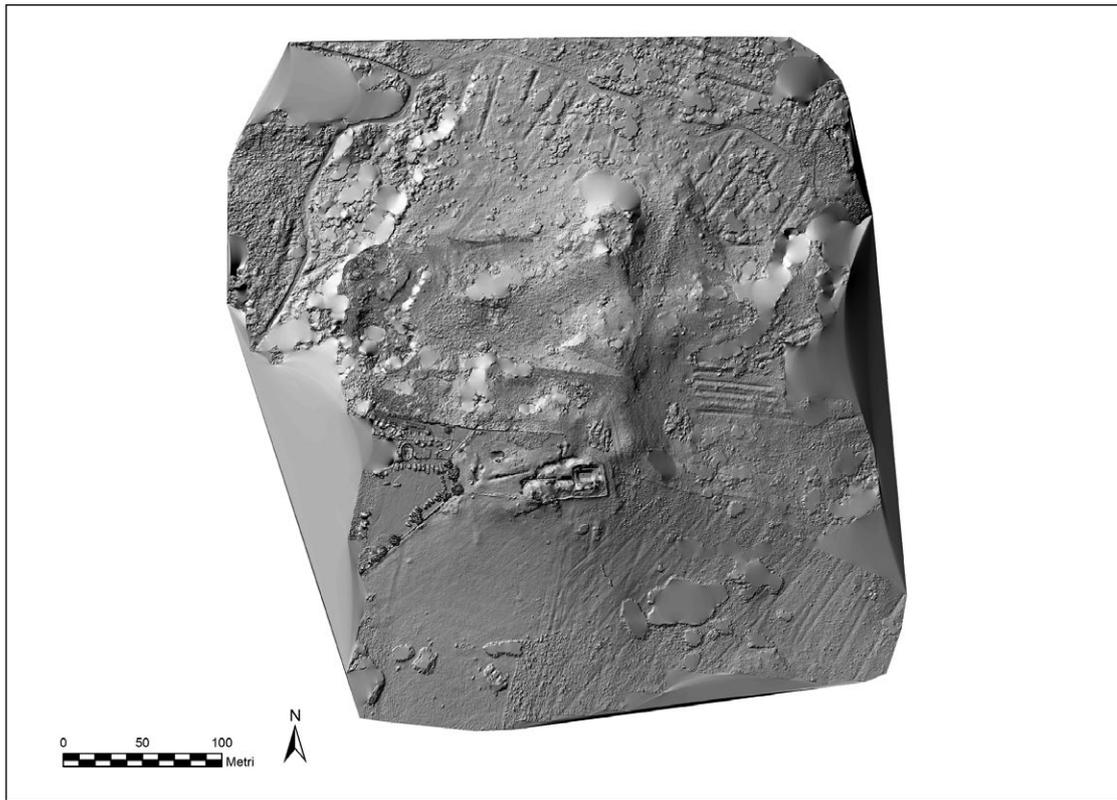


Fig. 10. Area della Ficoncella (DEM).

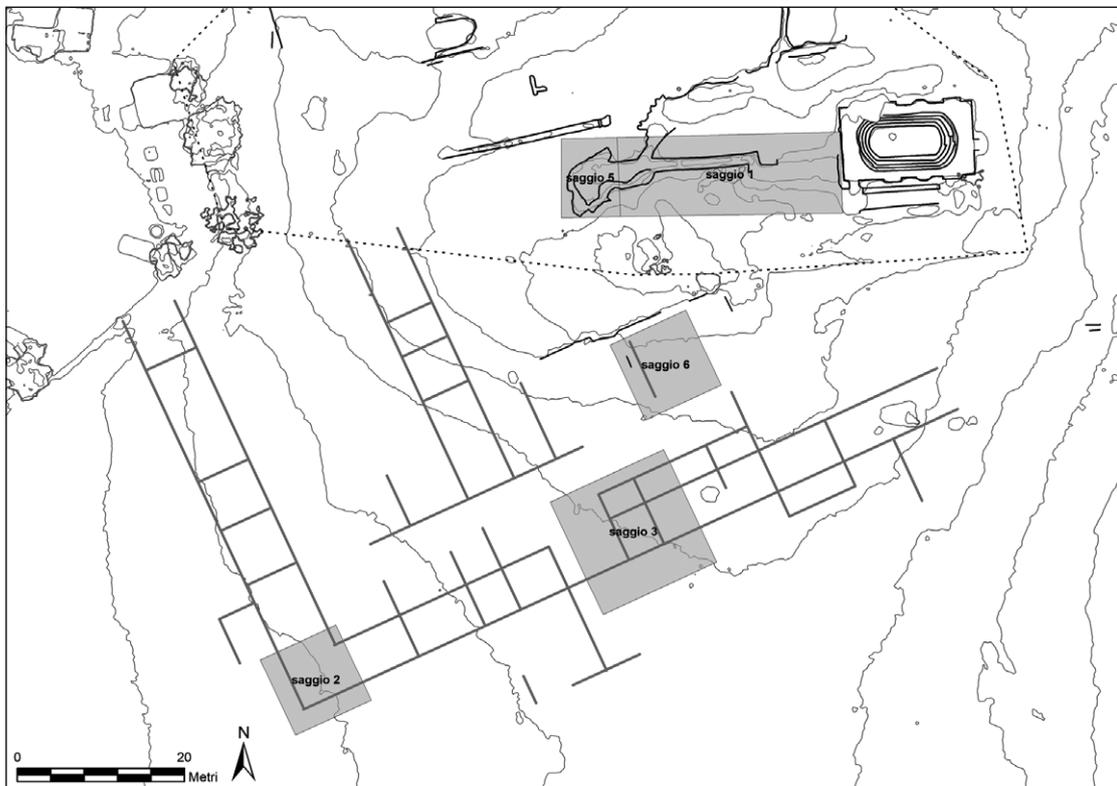


Fig. 11. Area della Ficoncella. Risultato della prospezione geomagnetica con le strutture emerse (Archeores). In grigio le aree sottoposte a indagine archeologica.

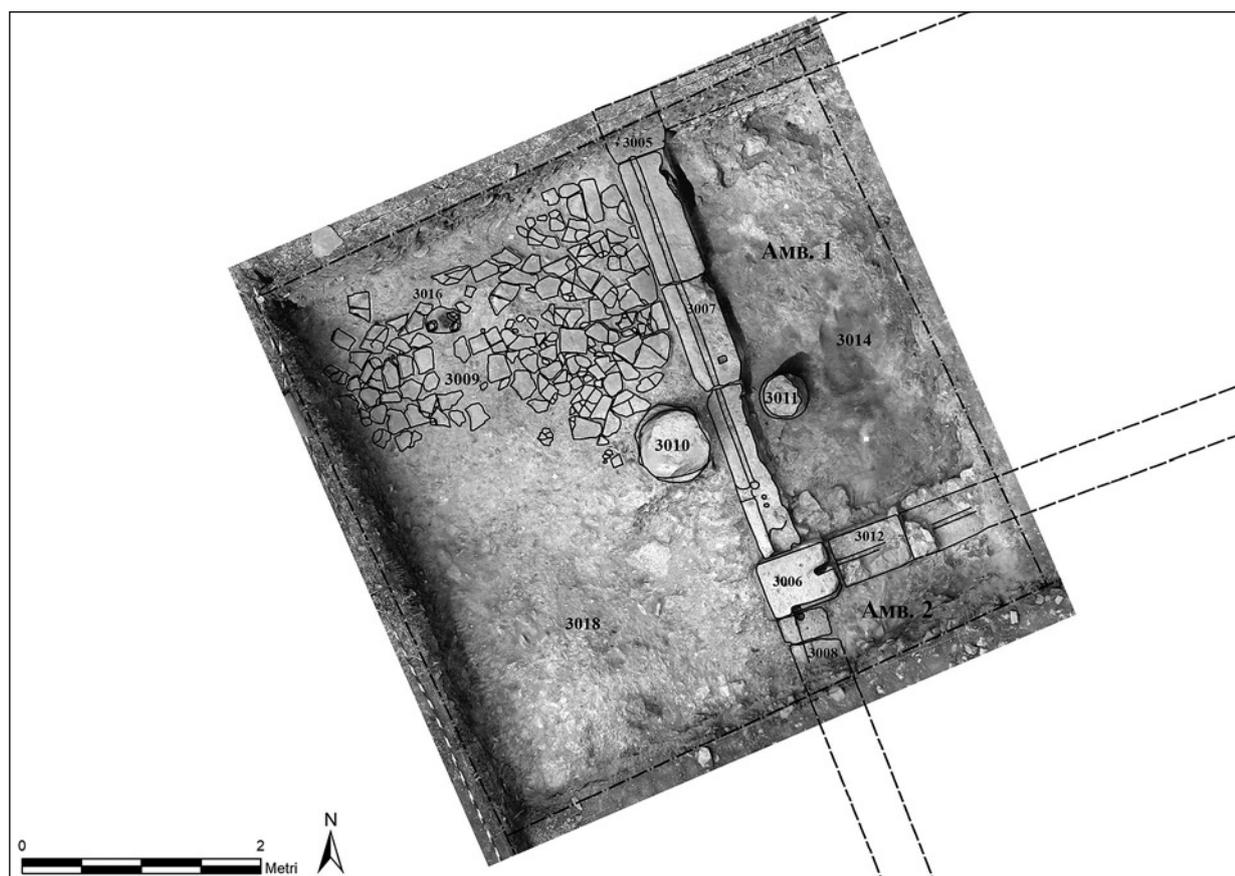


Fig. 12. Planimetria delle strutture emerse nel corso del saggio 3.

All'interno dell'ambiente 1 è stato messo in luce uno spesso strato di abbandono/crollo dello spessore compreso tra 0,3 e 0,4 m, che copriva un battuto pavimentale costituito da argilla mista a cenere. Questo era uno strato a matrice argillosa, di colore marrone-giallo, e conteneva numerosi materiali derivanti dal crollo o dalla demolizione di un edificio (schegge di pietra locale, tufi lavorati, frammenti di marmo, frammenti di laterizi tra cui tegole e coppi, tessere di mosaico), oltre a chiodi in ferro, ceramica, un ago da rete in bronzo, cinque monete bronzee (RS 058, 063, 064, 074, 076) e una piccola mano di statua in marmo (forse un amorino: RS 072). Il battuto pavimentale si trova alla quota di 87,1 m s.l.m., a ca. 0,9 m di profondità dal piano di campagna. All'interno dell'ambiente, grossomodo al centro della soglia di accesso, in corrispondenza del blocco di forma sub-circolare rinvenuto all'esterno (US 3010), poggia sul pavimento un ulteriore elemento litico di forma circolare (US 3011), verosimilmente da porre in relazione con l'altro, forse per attività artigianali. Si tratta con ogni probabilità di due incudini.

All'esterno dell'ambiente, a ovest della soglia, si è messo in luce un piano pavimentale in laterizi (quota 187,25 m slm), disposti disordinatamente a formare una sorta di piano selciato. Tale piano, in appoggio alla soglia, era tagliato nei pressi del limite settentrionale del saggio da una buca di palo, misurante 0,15x0,12 m e profonda 0,14 m, con tre pietre di inzeppatura (US 3016). Il riempimento della buca non ha restituito materiali. Il piano in laterizi era inoltre tagliato da una grande fossa localizzata al centro del saggio. Il riempimento di tale fossa, a matrice argillosa, conteneva numerosi blocchi di malta di varie dimensioni e frammenti pavimentali in battuto rosso con file di tessere di mosaico (databile nell'ambito del I secolo a.C.). Nello strato è stata rinvenuta inoltre una moneta bronzea (RS 083). Il fondo della fossa era costituito da uno strato a matrice argillosa di colore giallo scuro, che ha restituito una moneta bronzea (RS 093). Sotto questo strato affiorava il banco roccioso calcareo, caratterizzato da una superficie estremamente irregolare, con numerose cavità di piccole dimensioni di origine naturale. L'aspetto

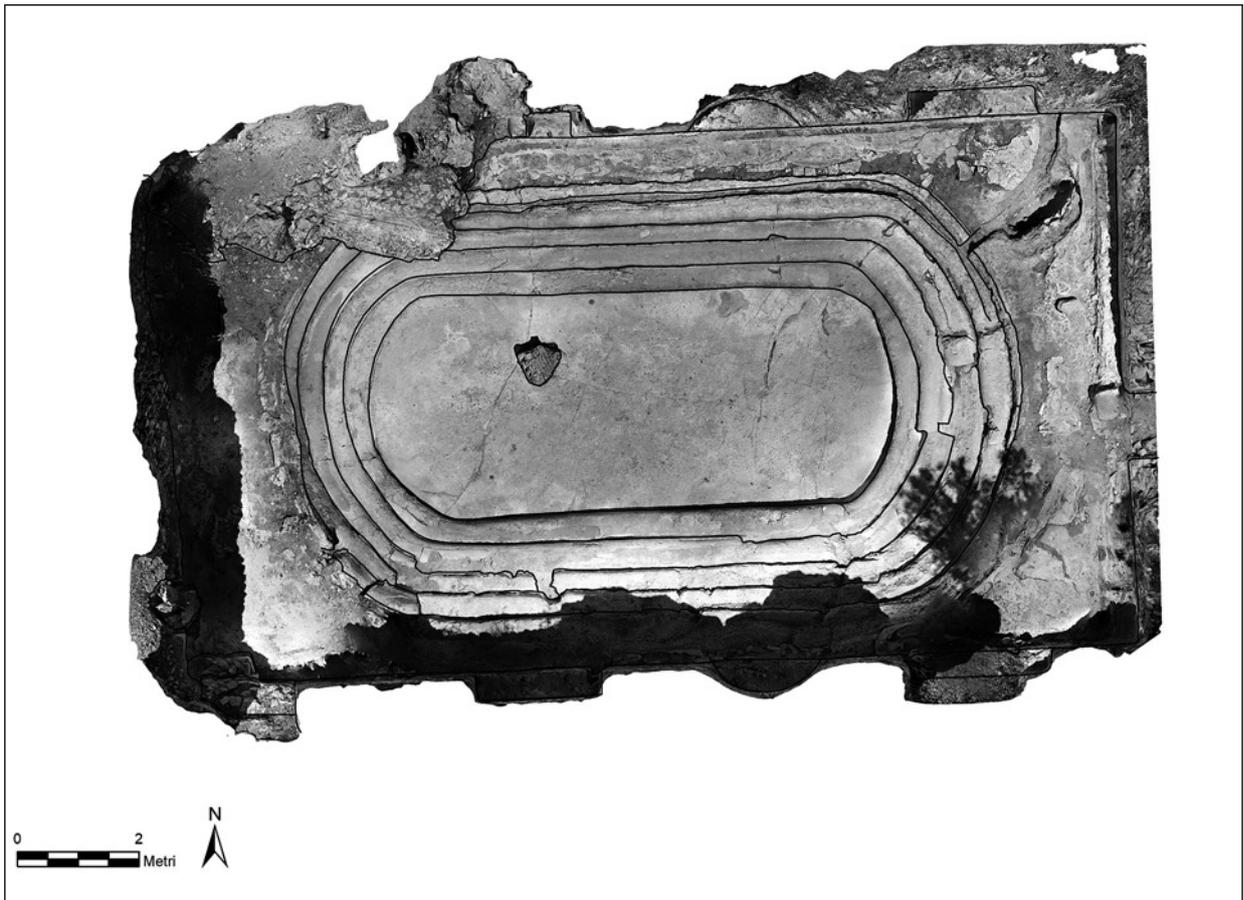


Fig. 13. Ortofoto della vasca ellittica (elaborazione di S. De Togni).

di tale superficie è lo stesso osservabile negli affioramenti rocciosi individuati nelle immediate vicinanze.

Lo stesso banco roccioso è emerso all'interno dell'ambiente I sotto il battuto, che ne regolarizzava la superficie. Sono state qui individuate quattro buche naturali di forma irregolare, riempite artificialmente per realizzare il piano pavimentale. I riempimenti sono risultati tutti a matrice limo-argillosa di colore marrone chiaro. In uno dei riempimenti sono state rinvenute tre monete in bronzo (RS 098, 099, 100), in un altro è emersa una moneta bronzea (RS 096). Si tratta di pezzi attualmente in corso di studio ma che, per diametro e peso, sembrano rientrare tra le emissioni bronzee tardoantiche (AE3 e AE4). La loro posizione stratigrafica, sotto il pavimento battuto, nel terreno posto a regolarizzare le buche naturali del banco roccioso vergine, indica forse un importante rimaneggiamento ascrivibile al IV-V secolo d.C., in cui si ripavimentò completamente l'area. Le indagini terminano su queste superfici.

Sono state svolte indagini anche in corrispondenza della grande vasca ellittica (saggio 4) situata all'interno dell'area recintata, di cui sono stati eseguiti nuovi rilievi tramite stazione totale e fotogrammetria (fig. 13). Il solo esame superficiale ha restituito una notevole quantità di materiale, principalmente macerie antiche (frammenti di tegole e coppi e laterizi vari) e moderne (tubi in cotto pertinenti alle canalizzazioni moderne dell'acqua termale). Sono stati rinvenuti inoltre alcuni vetri (antichi e moderni) e ceramiche di epoca romana (essenzialmente orli di anfore di produzione africana databili tra II e IV secolo d.C. e qualche sporadico frammento di ceramica sigillata africana). Il completamento dell'esame ha permesso di individuare un taglio effettuato nella preparazione della suddetta vasca, legato verosimilmente alla spolazione di *fistulae* plumbee, localizzato nell'angolo nord-est della struttura. Il taglio, di forma sub-circolare, era riempito da un primo strato a matrice sabbiosa friabile di colore grigio. In questo strato sono stati rinvenuti molti frammenti di

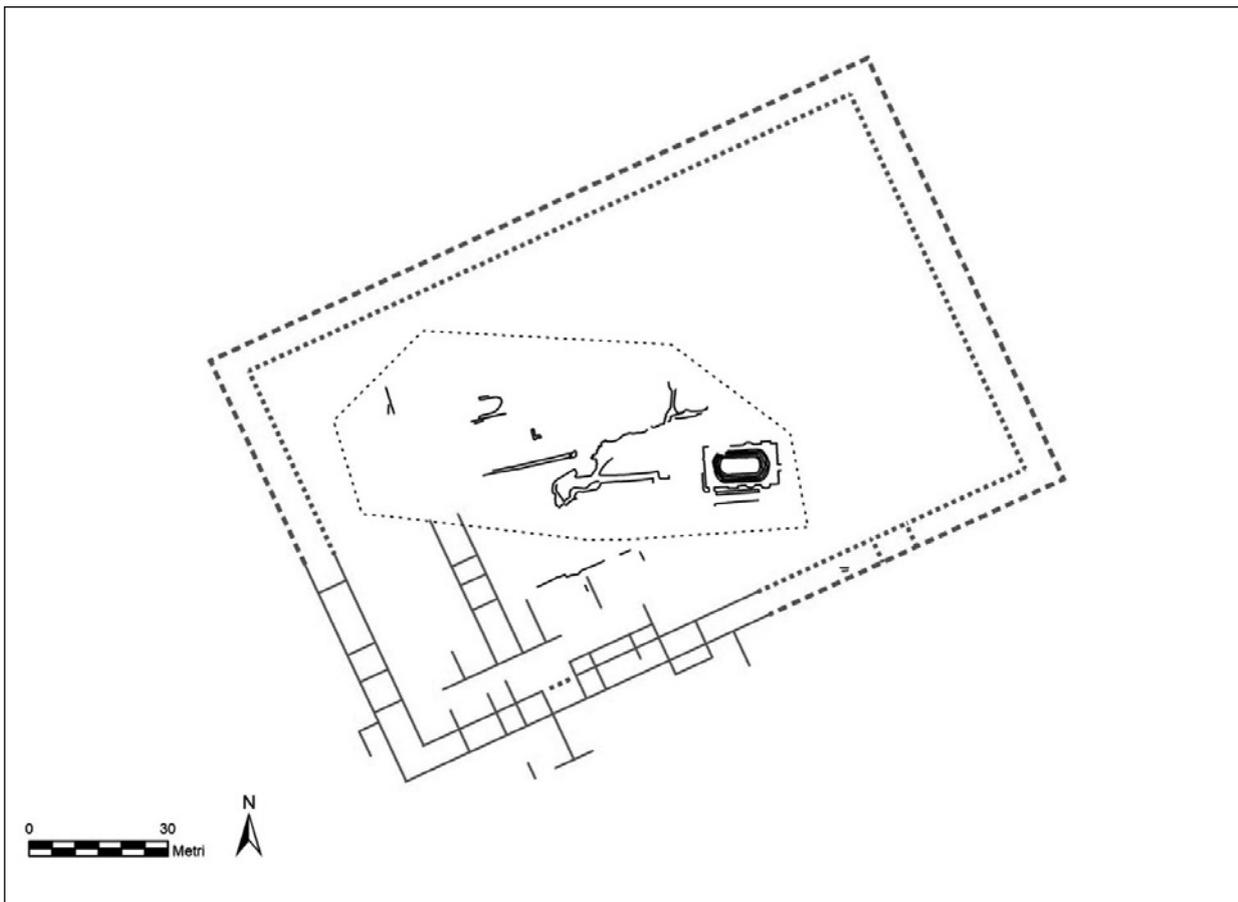


Fig. 14. Ricostruzione schematica del grande edificio presso la Ficoncella (elaborazione di S. De Togni).

vetro, marmo lavorato e due piccoli cilindretti di bronzo. Questa unità stratigrafica copriva uno strato a matrice sabbiosa molto friabile di colore bruno scuro, poverissimo di materiali (sporadici frammenti di calcare e marmo lavorato), che, una volta asportato, ha fatto emergere il fondo dell'unità stratigrafica negativa e un frammento di *fistula plumbea* ancora *in situ* (RS 005) nello spessore del muro settentrionale dell'ambiente. Lo strato bruno copriva inoltre, verso est, un taglio di forma sub-circolare, riempito da uno strato a matrice sabbiosa-argillosa friabile di colore marrone scuro, al cui interno erano grossi blocchi di preparazione pertinenti alla vasca e alcuni frammenti di pietra tufacea sagomata. Lo strato sottostante era a matrice sabbiosa molto friabile, al cui interno sono stati rinvenuti alcuni frammenti di *crustae* marmoree: esso si approfondiva al di sotto della preparazione della vasca, verso nord, e riempiva ciò che sembra essere uno dei condotti di scarico della vasca stessa; all'interno dello strato sono stati rinvenuti molti frammenti di laterizi e schegge, verosimilmente pertinenti alla copertura spoliata

dello scarico. Le indagini stratigrafiche sono terminate con la rimozione di questa US.

È stata anche indagata l'area sud-orientale dell'ambiente, nel quale era presente un sottile strato di terra battuta. Sotto tale strato è stato messo in luce un taglio riempito da un primo livello a matrice sabbiosa friabile di colore grigio, che aveva all'interno grossi blocchi di calcare pertinenti alla vasca, oltre a materiale novecentesco. Al di sotto sono stati individuati due tagli paralleli, che seguono un andamento est-ovest. Le indagini si sono concluse con lo scavo di un sottile strato a matrice sabbiosa.

Alla sommità della collina della Ficoncella, per mezzo di due saggi esplorativi (nrr. 1 e 5), è stata verificata la potenzialità del deposito archeologico in corrispondenza della presa d'acqua e delle canalizzazioni in parte scavate nella roccia, in parte costruite. Il saggio nr. 2 è stato solo impostato asportando lo strato superficiale di *humus* e non stato sviluppato ulteriormente.

M.D.

### Conclusioni

Le indicazioni provenienti dalle indagini svolte nel 2017 offrono alcuni interessanti elementi di valutazione preliminare, anche se l'esito del lavoro apre solo una prima finestra su un'area ampia e complessa. Le dimensioni dell'edificio individuato (156x100 m ca.) depongono a favore di un complesso di eccezionali proporzioni, apprezzabile dal mare e da terra (fig. 14). Entro il perimetro della struttura sgorgavano le acque salutari, tuttora sfruttate per le loro qualità<sup>15</sup>. I caratteri planimetrici della struttura orientano i confronti verso l'ampia gamma di complessi santuariali diffusi nell'area del Lazio di epoca tardo-repubblicana (si pensi al complesso di Giove Anxur a Terracina: Coarelli 1987). Non è tuttavia disponibile per ora alcun elemento utile a identificare la sfera e il profilo delle divinità ivi venerate (anche se è ipotizzabile una qualche connessione con il valore curativo delle acque sulfuree: Gasperini 2006). Si può solo constatare che dalle parole di Rutilio Namaziano emerge con forza un riferimento a Giove nella sua veste taurina: «qualis Agenorei rapturus gaudia furti per freta virgineum sollicitavit onus»<sup>16</sup>. Le indagini hanno accertato la presenza di strutture in opera quasi reticolata e pavimenti in battuto decorato (I secolo a.C.). L'evidenza archeologica indica inoltre una particolare capacità di persistenza delle strutture, almeno fino alla prima metà del V secolo d.C.

La grande vasca ellittica posta alla sommità della collina della Ficoncella, nella quale confluiva l'acqua sorgiva, era incamerata in epoca imperiale in un vano rettangolare isolato con nicchie per statue. La presenza di edifici termali in epoca imperiale (non ancora individuati, ma ipotizzabili in funzione accessoria) non è per ora documentata.

F.R.S., M.D.

### Bibliografia

Antico Gallina, M.V. (a cura di), 2004. *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano: ET-Centro studi beni culturali e ambientali.

<sup>15</sup> Sui culti salutari delle acque, cfr. Antico Gallina 2004; Gasperini 2006; Guérin-Beauvois, Martin 2007; Dall'Aglia 2009; Di Giuseppe, Serlorenzi 2010; González Soutelo 2010; Bassani, Bressan, Ghedini 2011; Costa, Palahí, Vivó 2011.

<sup>16</sup> Rut. Nam., *Der editu*, vv. 261-262.

Bassani, M., Bressan, M., Ghedini, F. (a cura di), 2011. *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia (Atti del I convegno nazionale: Padova, 21-22 giugno 2010)*, Padova: Padova University Press.

Bassoli, C., Leone, T., Pavolini, C., Villari, A., 2016. Una probabile mansio marittima in località Columna (Civitavecchia), in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford: Archaeopress: 197-205.

Bassoli, C., Leone, T., Pavolini, C., Villari, A., c.s. Una terma sul mare in una probabile mansio a Columna (Civitavecchia), in M. David, F.R. Stasolla (a cura di), *Let ermee i lm are*.

Bastianelli, S., 1954. *Centumcellae (Civitavecchia), Castrum novum (Torre Chiaruccia)*, Roma: Istituto nazionale di studi romani.

Bastianelli, S., 1988. *Appunti di campagna*, Roma: Associazione archeologica Centumcellae.

Benelli, E., Nardi, S., 1990. Sepolture alto-medievali della Vaccareccia (Allumiere), in G. Gazzetti, A. Zifferero (a cura di), *Progetto Monti della Tolfa-Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)*, *AMediev* 17:435-476.

Bosio, L., 1983. *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico* (I monumenti dell'arte classica, 2), Rimini: Maggioli.

Bugli, J., 2011. La via Aurelia tra Roma e Civitavecchia nel Medioevo. Ricerche topografiche e ricognizioni preliminari nel territorio di Leopoli-Cencelle, *Temporis Signa* 6:79-92.

Caldelli, M.L., Raggi, A., Slavich, C., 2017. La dispersione delle iscrizioni ostiensi sulle coste tirreniche, in G.A. Ceconi, A. Raggi, E. Salomone Gaggero (a cura di), *Epigrafia e società dell'Etruria romana* (Atti del Convegno: Firenze, 23-24 ottobre 2015), Roma: Quasar: 89-115.

Calisse, C., 1936. *Storia di Civitavecchia* (Biblioteca storica della antica e nuova Italia, 64), Firenze: Barbera.

Carloni, C., 2015. Celle e dipendenze del monastero di Farfa in area laziale, in Ermini Pani 2015:163-189.

Caruso, I., 1991. *Civitavecchia e il suo territorio*, Roma: Quasar.

Caruso, I., Vaudo, C., 2006. Centumcellae-Civitavecchia e il suo territorio: nuove acquisizioni dalle ricerche archeologiche, *Temporis Signa* 1: 97-127.

Caruso, I., Vaudo, C., Orlando, L. (a cura di), 2003. *Da Centumcellae a Civitavecchia. Lo scavo archeologico nel Forte Michelangelo*, Roma: Graphoprint.

Citter, C., Nardi Combescure, S., Stasolla, F.R. (éd.), 2018. *Entre la terre et la mer. La via Aurelia et la topographie du littoral du Latium et la Toscane. Colloque*

*International (Paris, 6-7 juin 2014)*, Roma: Quasar.

Costa, A., Palahí, L., Vivó, D. (eds.), 2011. *Aquae sacrae. Aqua y sacralidad en la Antigüedad*, Girona: Universitat de Girona.

Dall'Aglio, M., 2009. *I culti delle acque nell'Italia antica*, Imola: Angelini.

David, M., Stasolla, F.R. (a cura di), c.s. *Le terme e il mare. II-VIII secolo d.C.* (Atti del Colloquio Internazionale, Roma, Civitavecchia, 3-4 novembre 2016), c.s.

De Lellis, L., Del Ferro, S., Vallelonga, F., 2018. La via Aurelia e la viabilità minore tra Roma e Civitavecchia nel Medioevo, in C. Citter, S. Nardi Combescure, F.R. Stasolla (éds.), *Entre la terre et la mer* (Actes du Colloquio International, Paris, 6-7 juin 2014), Roma 2018: 131-172.

Del Lungo, S., 1994. Santa Maria del Mignone (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 117), Roma: Società Romana di Storia Patria.

Di Giuseppe, H., Serlorenzi, M. (a cura di), 2010. *I riti del costruire nelle acque violate* (Atti del Convegno Internazionale, Roma, 12-14 giugno 2008), Roma: Scienze e Lettere.

Ermini Pani, L. (a cura di), 2015. *Teoria e pratica del monachesimo altomedievale* (Atti del Convegno Internazionale di Studio "De Re Monastica IV", Roma, Subiaco, 7-9 giugno 2013), Spoleto: CISAM.

Ermini Pani, L., Somma, M.C., Stasolla, F.R. (a cura di), 2014. *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle* (Catalogo della Mostra, Roma 2014), Spoleto: CISAM.

Fei, F., 1999. Le presenze romane nella fascia costiera fra Civitavecchia e Tarquinia, in L. Ermini Pani, S. Del Lungo (a cura di), *Leopoli-Cencelle I. Le resistenze*, Roma: Palombi: 127-128.

Focchi Nicolai, V., 2000. Una nuova iscrizione cristiana dal territorio di Allumiere (Roma), in G. Paci (a cura di), *Επιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di L. Idio G. Asperini*, Tivoli: Tipigraf: 363-374.

Frauzel, F., 2016. *L'epigrafia degli Ostrogoti in Italia. Dall'insediamento (489) alla morte di Gregorio Magno (604)*, Tesi di Dottorato in Archeologia e Antichità post-classiche, Sapienza Università di Roma.

Gasparini, L., (a cura di), 2006. *Usus veneratioque fontium* (Atti del Convegno Internazionale di Studio su Fruizione e culto delle acque salutari in Italia, Roma, Viterbo, 29-31 ottobre 1993), Tivoli: Tipigraf.

Gazzetti, G., 2018. La via Aurelia in età romana. Nuove ricerche e scoperte, in Citter, Nardi Combescure, Stasolla 2018: 117-130.

Gentili, M.D., Somma, M.C., Stasolla, F.R., (a cura di), 2017. Ad locum optimum valdeque munitum: nuovi dati sulla fondazione di Leopoli-

Cencelle, *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 89: 367-406.

González Soutelo, S., 2010. La configuración arquitectónica de los balnearios de aguas minero-medicinales en época romana: una propuesta de estudio, *Bollettino di Archeologia* online: 13-21.

Guérin-Beauvois, M., Martin, J.M. (éds.), 2007. *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen Âge*, Rome: École Française de Rome.

Koehler, J., 2007. Termalismo antico e tardoantico a Civitavecchia, in M. Guérin-Beauvois, J. Martin (éds.), *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie*: 113-126.

Levi, A., Levi, M., 1967. *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana* (Studi e materiali del Museo dell'Impero romano, 7), Roma: L'Erma di Bretschneider.

Maffei, A., 1986. Civitavecchia e il suo entroterra dal V secolo all'inizio del IX, in *Civitavecchia ed il suo entroterra durante il Medioevo*, Civitavecchia: Associazione Archeologica Centumcellae: 11-18.

Maffei, A. (a cura di), 2012. *Cento anni di ricerche per la ricostruzione dei paesaggi culturali e per la redazione della carta archeologica dell'arco del Mignone, I, I paesaggi culturali ed esposizione dei reperti (Civitavecchia 1911-2011)*, Civitavecchia: Associazione Centumcellae.

Maffei, A., Nastasi, F. (a cura di), 1990. *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma: Istituto Poligrafico-Libreria dello Stato.

Maggiore, G., 2015. Celle e dipendenze del monastero del San Salvatore al Monte Amiata in area laziale, in L. Ermini Pani (a cura di), *Teoria e pratica del monachesimo altomedievale*: 213-230.

Marletta, C., 1986. La chiesa e il campanile di S. Egidio vecchio presso le Terme di Traiano, in *Civitavecchia ed il suo entroterra durante il Medioevo*, Civitavecchia: Associazione Archeologica Centumcellae: 73-79.

Mazzoleni, D., 1985. *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, II, Regio VII, Centumcellae*, Bari: Edipuglia.

Nardi Combescure, S., 2002. *Paesaggi d'Etruria meridionale. L'entroterra di Civitavecchia dal II al XV secolo d.C.*, Firenze: All'Insegna del Giglio.

Nastasi, A., 2013. Iscrizioni romane, tardoantiche e altomedievali dallo scavo di Leopoli-Cencelle (VT), *ScAnt* 19: 327-345.

Pozzato, S., Rodighiero, A., Fo, A. (a cura di), 2011. *Il ritorno di Claudio Rutilio Namaziano*, Torino: Aragno.

Prontera, F., 2003a. *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie ed il loro corso*, Firenze: L.S. Olschki.

Prontera, F. (a cura di), 2003b. *Vie e luoghi dell'Etruria nella Tabula Peutingeriana*, Firenze: L.S. Olschki.

Recchia, V. (a cura di), 2001. *Gregorio Magno, Dialogi*, Roma: Città Nuova.

Stasolla, F.R., 2012. *Leopoli-Cencelle. Il quartiere sud-orientale*, Spoleto: CISAM.

Stasolla, F.R., 2013. Le allumiere dei Monti della Tolfa: le forme di un'economia complessa, *Temporiss igna*8:55- 66.

Stasolla, F.R., 2018. Molti territori, molti attori: la complessità delle dinamiche di popolamento lungo il tratto laziale della via Aurelia, in Citter, Nardi Combescure, Stasolla 2018:67- 82.

Stasolla, F.R., c.s. Da Centumcellae, a Leopoli, a Cencelle: la storia complessa di un centro diocesano, in *Città e territorio: il Lazio medievale. Urbanistica*

*e architetture nei centri diocesani tra tardo antico e alto-medioevo* (Atti del Convegno, Segni, 12 novembre 2016), in corso di stampa.

Toti, O., 1992. *Storia di Civitavecchia. Dalle origini agli albori dell'età moderna, da Traiano a Paolo II*, Civitavecchia: La Litografica.

Vallelonga, F., 2012. Insediamenti fortificati di età medievale in un territorio di confine: l'area dei Monti della Tolfa e la valle del Mignone, in F. Cambi (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca* (Aristonothos 5):173- 221.

Ventura, A. (a cura di), 2013. *De reditu di Claudio Rutiliano maziano*, Chieti: Noubs.

